

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

LE RIVISTE TRA LETTERATURA E SOCIETÀ

Alla fine del XIX secolo, l'Italia vive un periodo di profonde trasformazioni culturali e sociali. L'unità nazionale, raggiunta nel 1861, stimola un rinnovamento del panorama letterario, e le riviste diventano uno dei principali strumenti di diffusione del dibattito culturale. In questo contesto, le riviste letterarie italiane si configurano come luoghi di confronto tra le diverse correnti artistiche e intellettuali dell'epoca.

Uno dei fenomeni più rilevanti di questo periodo è il confronto tra il realismo ottocentesco e le nuove tendenze del Decadentismo e del Simbolismo. Riviste come «Il Fanfulla della Domenica», fondata nel 1879, danno spazio a scrittori e critici che promuovono un rinnovamento della letteratura italiana. Qui trovano spazio autori come Gabriele D'Annunzio e Giovanni Verga, che incarnano due anime diverse della letteratura dell'epoca: il primo incline a una scrittura estetizzante e il secondo rappresentante del Verismo.

Un'altra rivista di grande importanza è «La Nuova Antologia», fondata nel 1866 da Francesco Protonotari, che si afferma come una delle più prestigiose pubblicazioni culturali del tempo. Accoglie interventi su letteratura, politica e scienza, contribuendo alla diffusione delle idee positiviste e alla modernizzazione della cultura italiana.

Con la fine del secolo, il panorama si arricchisce di riviste che rispecchiano le inquietudini dell'epoca e la ricerca di nuove forme espressive. «Il Convito», fondata da Adolfo De Bosis nel 1895, è un esempio di rivista ispirata al Simbolismo francese, che promuove una letteratura raffinata e sperimentale. Parallelamente, il dibattito culturale si accende attorno alla rivista «Marzocco» (1896-1932), che ospita autori come Benedetto Croce e Luigi Pirandello e funge da ponte tra le tendenze del tardo Ottocento e quelle del primo Novecento.

Le riviste letterarie di fine Ottocento furono veri e propri laboratori di idee, in cui si definiscono le

direzioni della letteratura italiana del Novecento, permettendo agli scrittori di confrontarsi, ai lettori di scoprire nuove tendenze e alla società di partecipare a un vivace dibattito culturale che accompagnerà l'Italia fino al secolo successivo.

Tale istituzione ebbe anche un ruolo fondamentale nello sviluppo culturale dell'Italia del Novecento. La prima metà del secolo ha del resto rappresentato un periodo di intensa produzione intellettuale, nel quale le riviste assunsero un ruolo centrale nel dibattito culturale. Tra le più influenti, «La Critica», fondata nel 1903 da Benedetto Croce, si impose come punto di riferimento per la filosofia idealista e per la critica letteraria. La sua impostazione rigorosa, basata sulla connessione tra storia e letteratura, contribuì a definire un metodo critico che influenzò profondamente gli studi letterari italiani.

Parallelamente, nel 1908 Giuseppe Prezzolini fondò «La Voce», rivista di grande rilevanza che si caratterizzò per il tentativo di riconciliare cultura e politica. Attraverso le sue pagine, intellettuali come Giovanni Papini, Ardengo Soffici e Scipio Slataper proposero un rinnovamento della cultura italiana, enfatizzando la necessità di una letteratura eticamente impegnata e in grado di incidere sulla realtà sociale.

Un'altra importante pubblicazione fu «La Ronda» (1919-1923), in contrapposizione alle sperimentazioni delle avanguardie: la rivista,

guidata da Vincenzo Cardarelli e Riccardo Bacchelli, promosse un ritorno all'ordine e ai classici della letteratura italiana, sostenendo una scrittura controllata e raffinata, in contrasto con l'eccessiva esuberanza stilistica delle avanguardie futuriste.

Accanto a queste riviste, nacquero anche pubblicazioni di carattere locale che contribuirono alla diffusione della letteratura e della cultura italiana in ambiti meno centrali. Ad esempio, «Il Baretto», fondato da Piero Gobetti nel 1924, mirava a stimolare un dibattito critico e letterario svincolato dalle influenze politiche dominanti, mantenendo una prospettiva indipendente e originale.

Negli anni Venti e Trenta, molte riviste divennero strumenti di propaganda politica o di resistenza intellettuale. Un caso emblematico è quello di Piero Gobetti, che con «La Rivoluzione Liberale» (1922-1924) cercò di coniugare pensiero critico e impegno politico contro il regime fascista. La sua rivista fu un punto di riferimento per gli intellettuali antifascisti, nonostante la breve durata.

In ambito marxista, Antonio Gramsci fondò «L'Ordine Nuovo» (1919), con l'obiettivo di fornire un supporto teorico alla classe operaia e di integrare la cultura nel movimento rivoluzionario. La rivista, destinata a diventare un riferimento per la teoria gramsciana, affrontò tematiche legate alla costruzione di un'egemonia culturale alternativa a quella borghese.

Durante il regime fascista, alcune riviste operarono all'interno del sistema, collaborando attivamente alla costruzione della cultura promossa dalla dittatura: è ad esempio il caso di Ugo Ojetti con «Pegaso» (1929-1933), che promuoveva la cultura letteraria e artistica mantenendo un tono moderato e accademico. Altre riviste, come «Corrente» (1938), si opposero al conformismo imposto dal regime, offrendo spazio a giovani intellettuali desiderosi di sperimentare nuove forme espressive.

In una zona grigia va posto «Primato» (1940-1943), diretta da Giuseppe Bottai, che pur essendo vicina al regime cercò di promuovere una cultura più aperta e meno ideologizzata. Attraverso questa rivista si sviluppò anticipatamente il dibattito culturale intorno alla nuova poesia italiana che avrebbe avuto ripercussioni nel dopoguerra.

Il dopoguerra fu un periodo di grande fermento culturale, nel quale le riviste divennero strumenti di riflessione sulla ricostruzione del paese e sull'elaborazione di nuove prospettive artistiche e politiche. «Il Politecnico» (1945-1947), diretto da Elio Vittorini, si distinse per l'apertura alle correnti internazionali e per il tentativo di unire cultura e politica in un'ottica progressista.

Negli anni Cinquanta, invece, «Officina» (1955-1959) divenne il punto di riferimento per autori come Pier Paolo Pasolini e Francesco Leonetti, che attraverso le sue pagine

analizzarono la società italiana con un approccio critico e innovativo. Similmente, «Il Menabò» (1959-1967), diretto dallo stesso Vittorini con Italo Calvino, esplorò il rapporto tra letteratura e industria, interrogandosi sulle trasformazioni del linguaggio narrativo in un'epoca di rapido cambiamento tecnologico e sociale. In questo caso, andranno ricordati i numeri 4 e 5, dedicati esplicitamente al tema, in cui vennero ospitati alcuni saggi fondamentali per il dibattito, come *La sfida al labirinto* di Calvino, *Astuti come colombe* di Franco Fortini e *Del modo di formare come impegno sulla realtà* di Umberto Eco.

Parallelamente, nacquero riviste accademiche come «Belfagor» (1946), fondata da Luigi Russo, che si concentrava su studi letterari e storici di alto livello, contribuendo a un dibattito intellettuale più rigoroso.

Nel clima di contestazione degli anni Sessanta e Settanta, le riviste letterarie si caratterizzarono per un'accentuata politicizzazione e per la sperimentazione di nuove forme espressive. «Quindici» (1967-1969), legata al Gruppo 63, fu uno dei principali organi della neoavanguardia e promosse un rinnovamento radicale del linguaggio letterario.

Altre riviste, come «Alfabeta» (1979-1988), continuarono questa ricerca, combinando riflessione teorica, critica letteraria e sperimentazione linguistica. Personalità come Eco, Edoardo Sanguineti e Nanni Balestrini contribuirono alla sua notorietà,

rendendola un punto di riferimento per il dibattito culturale dell'epoca.

Le riviste letterarie italiane del Novecento hanno lasciato un segno indelebile nella cultura del paese, fungendo da spazi di discussione, innovazione e critica. Molte di esse hanno anticipato tendenze che sarebbero poi diventate centrali nel dibattito culturale, influenzando generazioni di scrittori, critici e intellettuali.

Bibliografia essenziale

Studi

R. DONNARUMMA, S. GRAZZINI, *La rete dei modernismi europei. Riviste letterarie e canone (1918-1940)*, Morlacchi, Perugia 2016; G. MILANO, *Le riviste italiane letterarie e politiche dal 1903 al 1926: «Leonardo», «Il Regno», «Hermes», «La Voce», «L'Unità», «Lacerba», «L'Ordine nuovo», «La Ronda», «Solaria»*, Remo Sandron, Firenze 1974; E. MONDELLO, *Gli anni delle riviste. Le riviste letterarie dal 1945 agli anni Ottanta con un repertorio di 173 periodici*, Millella, Lecce 1985; A. NOZZOLI, *Solaria e le riviste letterarie tra le due guerre*, in *Letteratura contemporanea italiana ed europea*, Atti del Convegno di Perugia (giugno 1995), Associazione culturale Antonio Rosmini, Trento 1996; A. SERONI, *Fascismo e riviste letterarie italiane negli anni Trenta*, in «Studi storici», XXIII, 3, 1982, pp. 541-554; M. T. SCIACCA, *Il lavoro intellettuale ai tempi della censura. Storia delle riviste letterarie durante il fascismo*, in «Kykéion», III, 2000, pp. 1-9; G. SEBASTIANI, *Libri e*

riviste. Catalogo delle edizioni delle riviste letterarie italiane fra le due guerre (1919-1943), All'insegna del pesce d'oro, Milano 1996; *Sistema periodico. Il secolo interminabile delle riviste*, a cura di F. Bortolotto, E. Fuochi, D. Paone, F. Parodi, Pendragon, Bologna 2018.

LORENZO RESIO
(UNIVERSITÀ DI TORINO)